

L'opera compiuta da Pierluigi Visintin e da Alessandro Carozzo

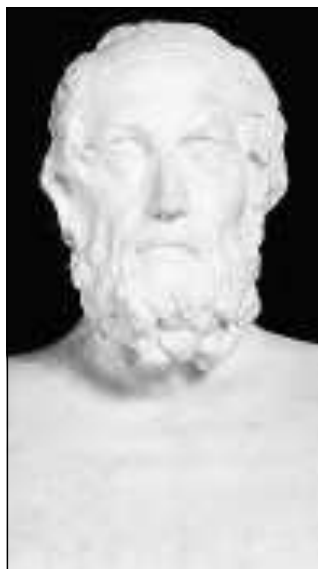
L'“Odissea” in friulano è giunta al termine dopo otto anni di lavoro

L'inedita traduzione del poema di Omero
sarà presentata mercoledì pomeriggio in sala Aiace

Mercoledì, alle 18, in sala Aiace, a Udine, la Biblioteca civica Joppi, in collaborazione con le edizioni Kappa Vu, presenterà l'*Odissee di Omér*. Si tratta della traduzione in friulano, da parte di Pierluigi Visintin e di Alessandro Carozzo, del grande poema omerico. È un appuntamento di grande importanza anche perché questa è la prima traduzione integrale in friulano di un classico dopo quella dell'*Eneide* che era stata curata dal goriziano Bosizio nel diciottesimo secolo. Alla presentazione interverranno i due autori e Alessandra Kersevan.

Si tratta, come si diceva, di una traduzione integrale con testo a fronte dell'opera di Omero; una traduzione letterale e filologica, in esametri friulani che mantengono il ritmo esatto dell'originale greco. Pierluigi Visintin e Alessandro Carozzo sono riusciti a completare l'opera di traduzione dopo un lavoro di otto anni.

«Mah, non lo so: ci vorranno degli anni»: così ci rispondeva Pierluigi Visintin, intervistato dal *Messaggero Veneto* nel dicembre del 1998, a proposito dei tempi di traduzione dell'*Odissea*. Allora intendeva tradurre soltanto gli episodi più belli, riassumendo gli altri: ne sarebbero usciti circa 5.000 endecasillabi strutturati in ottave. A titolo di esempio, questa era la traduzione dei primi 5 versi iniziali:



*Chel om di astuzie plen, o Muse,
se, cjante,
che a lunc l'è lâf atôr, sul mâr
pierdût,
daspò che al à distrust la roche
sante
di Troie; citâts di oms al à
viodût,
stazant il cjâf di tante int e tante;
dolôrs a pacs dentri tal cûr l'â
vût
sul mâr rabiôs, lotant cuintri
la Chere
par tornâ cui compagns ta la
sô tiere.*

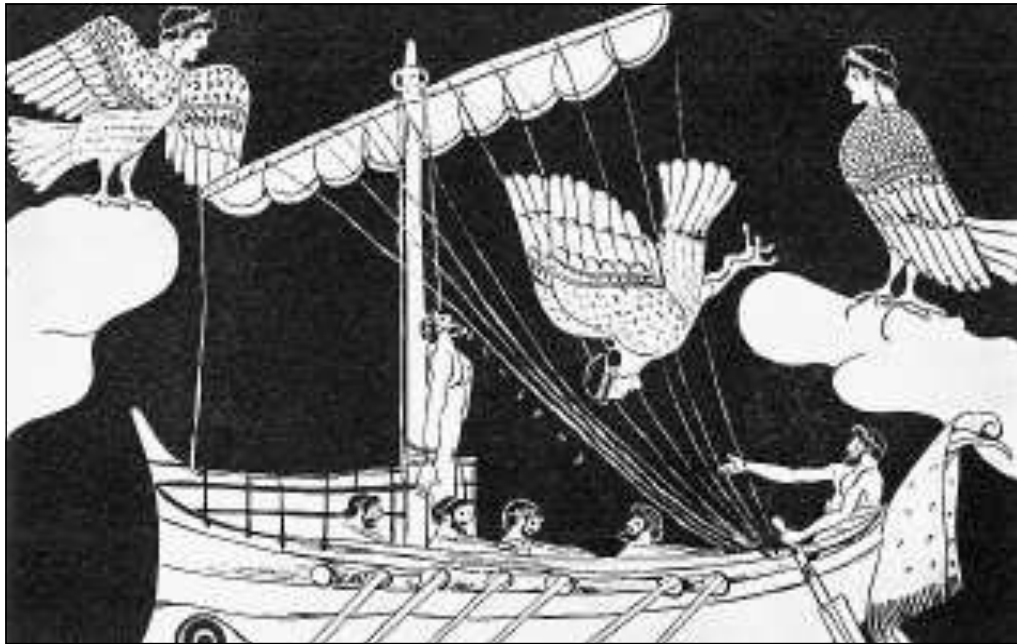
È chiaro che si trattava di una traduzione abbastanza libera, come quelle che andavano di moda – sempre in ottave – nel Settecento, quando Caspaso tradusse l'*Iliade* in napoletano e Casanova in vene-

ziano, mentre il goriziano Bosizio si cimentava con la traduzione in friulano di tutta l'opera di Virgilio.

Com'è che uno a cinquant'anni abbandona i suoi interessi di storico-polemista e di biografo del musicista Piero Pezzè, per mettersi a tradurre Omero in friulano?, gli era chiesto. «Difficile a spiegarsi», rispondeva. «Forse è il desiderio di riscoprire la propria friulanità, se questo termine ha un qualche significato, e anche quello di riaccostarsi alla lingua greca. Ho frequentato lo Stellini, il greco era una delle mie materie preferite e pertanto, dovendo diventare un letterato, anche se poi mi sono laureato in chimica, non stava bene che parlassi friulano. Anche se nessuno me l'ha mai imposto, evidentemente anche a me pareva bene così. Adesso cerco di recuperare...».

Poi Visintin ha conosciuto Alessandro Carozzo, friulanista, all'epoca laureando in lettere classiche, e i due si sono messi d'accordo per lavorare insieme a una traduzione completamente diversa: letterale e filologica, integrale con testo a fronte, in esametri friulani che mantenessero il ritmo esatto dell'originale greco. Ora l'opera è arrivata alla fine: ci hanno messo 8 anni, poco meno di quelli impiegati da Odisseo per arrivare da Troia a Itaca.

Ed ecco la traduzione definitiva dei primi 5 versi iniziali:



Sopra, un vaso con Ulisse che resiste alle sirene; sotto, l'eroe mentre acceca Polifemo; a sinistra, Omero

*L'om tu cjantimi, Muse,
espert tant di tramis, che tant
al ve di clopâ, sdrumade
la sacre roche di Troie:
di tancj oms al viodè
lis citâts e al savè il pinsîr,
tancj dolôrs sù pal mâr
al patî intal so spîrt
par sigurâ e la sô vite
e il tornâ dai compagns.*

Pierluigi Visintin, originario di San Giorgio di Nogaro, ha pubblicato libri di argomentazione storica, come *I giorni del Cormôr* e satirico, come *Il Sommo Stregone* e il dramma *L'Orcolat*, oltre alla biografia del compositore udinese Piero Pezzè e del partigiano san-giorgino Gelindo Citossi detto *Romano il Mancino*. Ha tradotto dal greco in friulano la

Batracomiomachia e alcune favole di Esopo. Nel 2004 ha vinto il premio san Simon di Codroipo con il saggio *Friûl e Furlans te Historie de ma vie di Giacomo Casanova*. Ha collaborato con i musicisti Giancarlo Velliscig, Claudio Cojaniz e Davide Pitis, e con gli scrittori Luciano Morandini e Leonardo Zanier, scrivendo testi poi musicati; tra questi l'opera *I giorni del riscatto-1944: le Zone Libere del Friuli*, con la voce recitante di Omero Antonutti, è stata rappresentata al *Mittelfest* del 2004. Di recente ha curato la mostra, il catalogo e il video del pittore popolare di San Giorgio di Nogaro Alfonsino Filippetti "Angiolino".

L'udinese Alessandro Car-

rozzo è laureato in lettere classiche e ha frequentato diversi corsi specifici per traduttori e per lessicologi in lingua friulana. Insegna in corsi di lingua friulana ed è stato insegnante di traduzione all'Università di Udine a Gorizia nel corso per traduttori e interpreti. Ha pubblicato diversi articoli di storia e tradizioni friulane, traduttologia, linguistica, politica e pianificazione linguistica. Ha rivestito e riveste il ruolo importante nell'elaborazione del *Coretôr Ortografic Furlan* e del *Dizionari Ortografic Furlan* e del *Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan*. Ha pubblicato la traduzione in friulano dell'*Hildebrandslied* e un'antologia di *Lirics Grêcs*.